

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 25 numero 04

Associazionismo è confronto

Sabato 12 aprile 2025

GIULIANELLO-CORI
Gemellaggio con Betlemme

ROCCA MASSIMA
Maggioranza latitante...?

VELLETRI
Storie antiche e poesie

Gli auguri di Pasqua, in un clima di "silenzio assordante"

Con l'uscita mensile de "Lo Sperone", formuliamo i migliori auguri di una Santa Pasqua a tutti i cittadini di Rocca Massima e a quanti seguono le nostre pagine con sempre maggiore assiduità. Questa solenne festa della religione cristiana, con il passaggio dalla morte alla vita di Cristo, vuole essere un sincero augurio per tutti di una rinascita continua di socializzazione e di fratellanza tra gli uomini, con l'augurio che l'anno nuovo sia colmo di tutte le aspettative tese a migliorare la nostra quotidianità. La "Pesach": pasqua degli ebrei era, originariamente, legata all'attività agricola ed era la festa della raccolta dei primissimi frutti della campagna; per poi diventare, in seguito, la celebrazione annuale della liberazione degli ebrei dalla schiavitù. Con l'avvento del Cristianesimo, la celebrazione della Pasqua

BUONA PASQUA

**Che sia una Pace
d'Amore, Serena e
Speciale!**



**TANTI
AUGURI**

acquisisce il significato predetto con il passaggio dalla morte alla resurrezione, ossia al risveglio alla vera vita. La Pasqua, ai giorni d'oggi, oltre alla celebrazione di quanto insegnato dal Cristianesimo, vuole essere un invito ed un augurio ad affrontare un anno nuovo con l'aspettativa di vedere esaudite tutte le speranze legate alla nostra quotidianità. Gli auguri sinceri di questa Santa Pasqua vogliamo rivolgerli, per l'occasione, oltre a tutti i nostri concittadini, alle forze politiche preposte alla nostra convivenza civile. Vogliamo augurarci, in particolare, un più deciso risveglio pasquale da parte dei nostri politici locali della maggioranza che, attualmente, ci appaiono assopiti e rinchiu-

si in un loro profondo mutismo nei riguardi della popolazione. Abbiamo più volte ricordato che un giornale locale è a disposizione di tutti per diffondere tutto ciò che può procurare benefici alla collettività, ma "non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire". Riportiamo, anche in questo numero, il parere della minoranza su determinati argomenti, mentre chi ci governa resta nel suo "assordante silenzio". Tutto ciò non ci meraviglia più di tanto, ci teniamo a sottolineare che "Lo Sperone" è sempre a disposizione di tutti, con il rispetto e la civiltà che deve contraddistinguere ogni corretto scambio di intenti.

Il nostro sincero augurio è rivolto, quindi, anche al Sindaco e alla sua maggioranza per una santa e serena Pasqua, nella speranza che anche loro come le campane sciolte a festa per l'annuncio pasquale, si sciolgano dal loro "prolungato silenzio amministrativo" per il bene di tutta la collettività.

Tonino Cicinelli
Direttore responsabile

Sommario

Gli auguri del Direttore	1
Comunicato della Minoranza	2-3
Il "Pezza Cicoria", ricordi...	4-5
Organizzate le Feste di maggio	5
Programma di S. Giuliano	6
Notizie dal "Ponte Aps"	6
Gemellaggio Cori-Betlemme	7
Cani: responsabilità e leggi	8
Aprile: risveglio della natura	9
Cori: teatro al Centro sociale	10
Dolore al ginocchio	11
Informazione o paccottiglia?	12
Ricordo dei nostri defunti	13
Una storia Velletrana	14
Velletri in rima	15
Le ricette di Laura	15
I giochi di una volta	16



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

COMUNICATI INVIATICI DAL GRUPPO CONSILIARE DI MINORANZA

Consiglieri: Guido Angiello, Paolo Mariani e Michele Tora



non ho tempo

Care/i concittadine/i,

Nel ringraziare la redazione de Lo Sperone per l'ospitalità che ci sta concedendo nelle proprie pagine, anche questo mese abbiamo notizie da dare a tutti voi. Tali notizie riguardano le reiterate discrasie che l'attuale amministrazione sta perpetrando nei confronti di tanti cittadini.

Siamo giunti a quasi un anno dalle elezioni comunali svoltesi a Rocca Massima e insieme a tutti voi vogliamo fare qualche riflessione amministrativa su quanto è accaduto anzi, non è accaduto in questo periodo.

La nostra analisi evidenzia che i progressi sono praticamente nulli e molte promesse fatte dall'attuale amministrazione, sembrano rimanere, per l'ennesima

volta, solo aleatorie.

Negli ultimi vent'anni sono stati eletti praticamente quasi sempre gli stessi amministratori che, pur presentando programmi ambiziosi, hanno deluso le aspettative di tanti cittadini che in più di qualche occasione li avevano e li hanno votati nuovamente.

Qui ci viene in mente la celebre frase riportata nel romanzo "Il Gattopardo" di Giuseppe Tomasi da Lampedusa che dice: "Tutto deve cambiare affinché nulla cambi". Frase emblematica che sembra adattarsi perfettamente alla situazione di Rocca Massima.

Le promesse di sviluppo, di rinnovamento, del miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, la qualità della vita e chi più ne ha più ne metta, sono rimaste nelle intenzioni preelettorali dei nostri amministratori.

I cittadini ora si trovano a fare i conti con una realtà che non cambia o non si vuol far cambiare e intanto il malcontento cresce.

E' fondamentale, ora più che mai, che i cittadini facciano sentire la propria voce affinché le Istituzioni diano adeguate risposte alle loro rimostranze. Badate: non vi è cosa più becera che trincerarsi dietro un "silenzio assordante". Non vi è cosa più sbagliata che mostrare indifferenza e arroganza verso i cittadini.

Sin dall'inizio di questa consiliatura come Gruppo di Minoranza abbiamo richiesto chiarimenti e interrogazioni sui seguenti argomenti:

- Stato di abbandono e il non funzionamento del depuratore comunale. Abbiamo denunciato, oltre a questo, anche la tassazione illegittima imposta da Acqua Latina per la depurazione delle acque reflue. Praticamente stiamo pagando da anni lo smaltimento di queste acque (circa 50euro/anno a famiglia) e l'impianto non funziona. Ma vi pare una cosa lecita? Nonostante tutte le segnalazioni e la denuncia del fatto all'Arpa e alle autorità competenti, la situazione è rimasta invariata. L'amministrazione se ne infischia oppure pensa di fare finalmente qualcosa? Aspettiamo con attenzione cosa intende fare il Sindaco nei confronti di Acqua Latina a tutela dei concittadini
- Rispetto della privacy dei cittadini: è stato evidenziato il comportamento non corretto nella visualizzazione delle immagini relative alle telecamere installate sul territorio comunale. Abbiamo denunciato il fatto al "Garante della privacy" ora aspettiamo gli sviluppi. Ma vi sembra corretto che un "signore" qualsiasi, probabilmente non autorizzato, possa accedere a questo servizio e, tanto per fare un banale esempio, vedere chi va al bar a prendersi un caffè? Ma le "spiate" sarebbero ben altre e sappiamo benissimo che le persone non autorizzate non possono assolutamente farlo! Abbiamo chiesto di predisporre finalmente un regolamento ad hoc che disciplini una volta per sempre questa anomalia(forse)soltanto "rocchigiana".
- Abbiamo manifestato la contrarietà più assoluta e anche contestato la mancata chiarezza sulla decisione di eliminare il servizio di scuolabus verso il plesso scolastico di Cori, ritenendo infondata la scusante economica presentata dall'amministrazione. Badate bene: non è problema di bilancio perché, come già saprete, il nostro Comune ha chiuso il bilancio con un avanzo di amministrazione di circa 140mila euro; quella di levare il servizio è pura e semplice volontà politica! Vogliono togliere lo scuolabus per Cori e basta! Abbiamo invitato i genitori interessati ad intraprendere un ricorso alla autorità preposte e per quello che ci riguarda

abbiamo già attivato i canali necessari per cercare di sbrogliare questa incresciosa angheria e siamo a buon punto; ora serve la partecipazione di tutti, nessuno escluso affinché si possa andare avanti. Abbiamo coinvolto consulenti del settore scolastico i quali ci hanno garantito che se l'amministrazione intende perseverare in questa scelta, davanti ad una decisione dei giudici del Tribunale Amministrativo Regionale, noi avremmo sicuramente la meglio. Quindi dovremmo essere uniti e perseveranti e vedrete che quasi certamente lo scuolabus per Cori non sarà tolto. Faremo, probabilmente, prima di Pasqua, una riunione ad hoc con tutti i genitori coinvolti nella quale tutti saranno messi al corrente di questa situazione.

Questo per quanto riguarda le problematiche già avviate e alcune già portate in Consiglio Comunale. Ora informiamo che abbiamo richiesto di discutere nel prossimo Consiglio Comunale altri argomenti che stanno mettendo in apprensione tanti cittadini. Abbiamo formulato le seguenti interrogazioni consiliari:

- Immobili gravati da demanio civico: abbiamo per la seconda volta richiesto di prendere una decisione per poter svincolare da demanio civico le abitazioni di cittadini (costruite alcuni anni fa) in modo che gli stessi possano passarle in donazione o metterle in vendita. Avevamo sollecitato il problema in un consiglio di inizio autunno dello scorso anno e dalla maggioranza ci era stato promesso che avremmo formato un tavolo di lavoro comune per poter sbrogliare questa annosa situazione, coinvolgendo esperti nel settore e anche politici regionali. Niente da fare, silenzio assoluto! Ora ci riproveremo nel prossimo Consiglio. Riteniamo che tale "anomalia catastale" vada chiarita quanto prima perché è inconcepibile che alcuni cittadini (e non sono pochi) non siano del tutto padroni dei loro legittimi beni.
- Aumento delle tariffe della mensa scolastica e per il servizio dello scuolabus: a questo punto ci viene da dire: "Oltre il danno anche la beffa". Vogliono togliere lo scuolabus ma intanto aumentano le tariffe a (quasi) insaputa degli utenti. Quindi chiediamo al Comune quali attività ha posto in essere l'Ente per informare in maniera adeguata i cittadini. Inoltre, considerato che per il servizio del trasporto scolastico sono previsti per l'anno 2025 delle sostanziali riduzioni del servizio offerto dal Comune, per quale motivo si è reso necessario aumentare i costi a carico delle famiglie? In Consiglio vedremo come andrà a finire.
- Abbiamo presentato una ulteriore interrogazione riguardante lo stato indecoroso e di abbandono della chiesa di San Rocco e del cimitero comunale.
- Abbiamo infine richiesto all'Ente quale soluzione intende adottare per pianificare interventi volti a migliorare la situazione dei parcheggi sia in località Boschetto con particolare riguardo per la zona dove sono concentrate le attività commerciali, bar, farmacia, ecc. sia a Rocca Massima (centro storico) che durante il periodo estivo soffre in modo eccessivo la mancanza di parcheggi.

Fino ad oggi, come detto, non ci sono state risposte positive, mentre i cittadini aspettano un segnale di attenzione e un minimo di rispetto da parte dell'amministrazione questa si è trincerata in un assordante silenzio. Cari concittadini, confidiamo in una vostra compatta presenza nel prossimo Consiglio Comunale.

Con l'occasione auguriamo a tutti voi e alle vostre famiglie una serena santa Pasqua.

f.to Guido Angiello, Paolo Mariani, Michele Tora



IL CAMPO DI “PEZZA CICORIA”, NOSTALGICI RICORDI



Mucche al pascolo al “Pezza Cicoria”

La via dei Bufali, la strada sterrata che dal limite di provincia sulla via di Segni conduce alla Cunetta, rispetto agli anni passati oggi è molto più frequentata perché molti hanno preso la sana abitudine di camminare e perché in quella zona alcune Associazioni locali come la TALEA e il G.T.G. organizzano interessanti iniziative a contatto con la natura. A costoro sarà capitato spesso di vedere la scena bucolica che vedete nella foto: placide mucche al pascolo. Per chi è di Rocca Massima e ha qualche annetto sulle spalle questo spazio erboso con arbusti nati spontanei qua e là, suscita però malinconici ricordi. In quella area chiamata “Pezza Cicoria” fino ai primi anni '90 del secolo scorso, c'era un campo sportivo. Non era granché bello: non c'era il prato d'erba all'inglese ma era ben livellato con pozzolana non proprio di quella finissima che però aveva un gran pregio rispetto ai tanti altri campi dei paesi intorno: anche dopo un forte temporale bastavano pochi minuti e non si vedeva alcuna pozzanghera perché l'acqua penetrava facilmente nel terreno carsico sottostante (ecco perché l'erba non poteva proprio attecchirci). Su questo campo giocava la squadra del paese “A.S. Rocca Massima” composta da baldi giovanotti non tutti dotati di tecnica sopraffina ma con muscoli tosti come lo sono quelli della coriacea gente di montagna. La squadra giocava in 3° categoria e se la batteva alla grande con le squadre di realtà molto più grandi di Rocca Massima. C'era una società portata avanti da volenterosi che, oltre alla fatica, ci hanno rimesso

anche qualche soldo di tasca propria. Chi ora ha 50 anni e più ricorderà i presidenti della società sportiva costituita intorno al 1975 su impulso del parroco di allora, don Franco: Mariano Angeletti (il Farmacista), Augusto Tora (il Conte), Emidio Alessandrini (il commerciante) e i loro volenterosi collaboratori come Giorgio Battisti (*Cachetto*) che ogni volta che la squadra giocava in casa pensava a ridisegnare, con geometrica precisione, tutte le righe del campo, il barista Franco Tora (*Fargione*) con il termos del tè sempre a portata di mano per ristorare i giocatori, Roberto Alessandrini (*Moretto*) seduto in panchina pronto con secchio d'acqua fresca e spugna per soccorrere chi aveva ricevuto o faceva finta di aver ricevuto un pestone, Giorgio Manzini, Giancarlo Del Ferraro (*jo Commissario*) ed altri compaesani che si prestavano, al bisogno, di fare da guardalinee di parte. E poi c'era la squadra vera e propria che appassionava ed era il pretesto per un bel momento di aggregazione. È difficile ricordare tutti i giocatori anche perché nessuno è andato a finire sull'album Panini ma proviamo lo stesso a ricordarne qualcuno: il mitico portierone Marco Del Ferraro, il fratello Maurizio, Alessandro Tora, Fabrizio Tora, Pino Cianfoni, i fratelli Luigi ed Enrico Della Vecchia, Angelo Manzini, l'attuale vigile Romualdo Manzini e l'ex vigile Maurizio Cianfoni, l'attuale vicesindaco Angelo Tomei e il fratello Riccardo, Alessandro Cherubini, Riccardo Della Vecchia, Angelo Coriddi, Raniero Paoletti (che ha giocato ottimamente anche in categorie superiori), Stefano Brodosi, Franco Pallocca, Dino Lucarelli e ultimo, perché vogliamo metterlo in risalto, Giorgio Battisti (già ricordato per l'impegno con le strisce) che sebbene fosse il più attempato del gruppo e non dotato di eccelse doti tecniche metteva così grande impegno che con il suo esempio riusciva a trascinare i compagni; in campo lo chiamavano

Vogts perché, come il grande difensore tedesco all'epoca molto famoso, non mollava mai l'avversario e se proprio non riusciva ad anticiparlo lo falciava pur (da non crederci) con una certa “delicatezza”. Ci scusiamo con altri che in questo momento non ci vengono in mente. Ricordiamo gli allenatori Osvaldone di Velletri e Montino di Segni che si muovevano davanti alla panchina con piglio grave e serio sbracciandosi per dare suggerimenti spesso ignorati non per malafede ma perché i limiti tecnici c'erano tutti e non sempre le gambe dei giocatori riuscivano a fare quello che la testa pensava. A quei tempi Rocca Massima aveva un po' di abitanti in più di adesso ma eravamo comunque sempre pochi e assemblare una squadra con tanto di riserve non era proprio cosa semplice e allora ogni anno si prendevano due o tre giocatori dai paesi vicini. Al momento ricordiamo Luciano e Priori di Segni, Aldarello, Maurilio e Tora di Giulianello, Bologna di Lariano, Pecutari di Cori, ricordiamo che qualcuno veniva anche da Carpineto Romano. Con questi giocatori “stranieri” meritano di essere ricordati quanti si impegnavano per andarli a prendere prima delle partite e riaccompagnarli dopo le partite: soprattutto Almerindo Alessandrini, Aldo Felici, Franco Tora, Eppure questa squadra senza risorse, che riusciva a racimolare con difficoltà i soldi per l'iscrizione e retta solo dalla buona volontà di alcuni, si è sempre fatta onore suscitando l'entusiasmo di molti. C'è stato un periodo che addirittura si organizzava un pulmino per seguire la squadra in trasferta. Che Tempi! Che spettacolo! Che spirito di comunità! Chi le dimentica quelle domeniche invernali con il ghiaccio intorno al campo (esposto a nord) ma tutti a sostenere quei prodi che portavano avanti il nome del nostro paese? Qualche fiasco di vino, che non mancava mai, aiutava a scaldare le membra intirizzite anche se talvolta rischiava di scaldare anche qualche testa e allora tutti pronti a inveire verso l'arbitro (a questo servono gli arbitri: a ricevere anche qualche parolaccia). Con quella squadra abbiamo anche vinto il campionato di apparte-



A.S. Rocca Massima - formazione risalente a metà anni '80

nenza e siamo stati promossi in 2° categoria ma purtroppo abbiamo dovuto abbandonare il nostro campo perché di dimensioni non regolamentari per la categoria superiore in cui eravamo stati promossi ed allora siamo andati a giocare sul campo di Cori monte all'epoca ubicato dove attualmente si fa il mercato settimanale. Era problematico andare a giocare a Cori ma lo face-

vamo volentieri perché proprio in quel periodo, in occasione dei Mondiali di calcio "Italia 90", a Rocca Massima fu concesso un finanziamento di circa 500 milioni di vecchie lire per sistemare il vecchio campo e trasformarlo in qualcosa di bello ed efficiente ai quali si aggiunsero altri 200 per l'impianto di illuminazione. Adesso, però, tenetevi forte perché il finale è da brividi. Iniziarono i lavori: Levando terra da una parte e spostandola da un'altra del campo per poi rimuoverla e trovare una nuova collocazione, erigendo muri di cemento non si sa bene per sostenere cosa, cambiando il progetto iniziale con varianti in corso

d'opera alla fine sono stati "spesi" tutti i soldi stanziati, il campo non si è fatto e tutto è rimasto, anno dopo anno, in un desolante abbandono. Prima c'era un campo di calcio magari brutto, magari con misure non del tutto regolamentari, magari con pozzolana al posto di un bel prato verde ma per noi era un vero "tesoro", vanto e onore di una Rocca Massima sportiva e coesa. Ora non c'è più niente soltanto le rovine degli spogliatoi, "testimoni oculari" del bei tempi che furono. Tanti soldoni "spariti" nel nulla. Ora al posto del terreno polveroso, madre natura ci ha regalato un bel pascolo verdeggiantissimo, vera leccornia per le nostre mucche. Ci conforta soltanto il pensiero che le bestie che vi pascolano sicuramente produrranno un latte eccellente perché l'erba è assolutamente genuina e naturale. Ci credete adesso che i soldi non sempre danno la felicità?

Remo Del Ferraro

ORGANIZZAZIONE FESTE DI MAGGIO: RIUNIONE DEL 25 MARZO 2025 **-Comunicazione del parroco di Rocca Massima-**



Carissimi parrocchiani,

Alla riunione abbiamo costituito un Comitato formato da rappresentanti dei diversi organismi parrocchiali, associazioni e attività commerciali del territorio. Anche l'amministrazione comunale si è resa disponibile a collaborare. Ognuno cercherà di fare la propria parte secondo le rispettive competenze e possibilità. Confidiamo che altri vorranno aggiungersi anche in corso d'opera. Il comitato è presieduto dal parroco visto che i festeggiamenti si svolgeranno in nome e sotto la responsabilità della Parrocchia. Della contabilità della festa se ne occuperà la Parrocchia nella persona del parroco coadiuvato dai membri del Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia. Abbiamo abbozzato un programma di massima del periodo dei festeggiamenti e ipotizzato un preventivo di spesa relativo ad entrambe le feste di S. Isidoro e di Maria SS.ma della Pietà sulla base delle feste organizzate negli ultimi anni e presumiamo che il totale delle uscite potrebbe aggirarsi intorno alla cifra di € 10.000,00 circa. Abbiamo stabilito che la festa di S. Isidoro, poiché quest'anno coincide con la vicina festa patronale di Cori della Madonna del Soccorso, e questo comporta una scarsa affluenza di persone a Rocca Massima, sarà solo di carattere religioso e si svolgerà come al solito il sabato dell'esposizione della statua del santo, il giorno seguente, domenica, con la Messa solenne e la processione con la tradizionale presenza di un carro trainato da buoi, e la sera dell'ottavario. Per la festa di Maria SS.ma della Pietà, oltre ai tradizionali appuntamenti religiosi si sta pensando di animare il pomeriggio del sabato dell'esposizione dell'immagine con un'iniziativa promossa dall'Associazione Centro Turistico Giovanile e un'altra iniziativa nella chiesa di San Michele Arcangelo a cura di Sabrina Brodosi. Il pomeriggio della domenica della festa si pensa di organizzare un'esibizione di scuole di ballo su interessamento dell'Associazione culturale Mons. Giuseppe Centra, esibizione anche di artisti locali, il palio e musica dal vivo. In una prossima riunione stabiliremo il programma dettagliato.

Il Parroco
Don Gianpaolo Bigioni

CITTA' DI GIULIANELLO

FESTEGGIAMENTI CIVILI IN ONORE DI SAN GIULIANO MARTIRE

26-27 APRILE 2025

SABATO 26 APRILE

Ore 15.00: Iscrizioni al torneo di briscola presso lo stand del comitato P.zza Umberto I;
 Ore 16.00: Inizio del torneo di briscola in P.zza Umberto I;
 Ore 16.00: Inizio dei giochi popolari per bambini con gonfiabili e mascotte;
 Ore 17.00: Apertura stand gastronomico presso il comitato e vendita biglietti per la gara: "Occhio al peso";
 Ore 19.30: Esibizione del gruppo "Lauchi Dance Accademy";
 Ore 21.00: Tribute Band: "L'urlo di Sugar".



DOMENICA 27 APRILE

Ore 09.00: Apertura mercatini;
 Ore 16.00: Manifestazione dei Quad;
 Ore 17.00: Apertura stand gastronomico presso il comitato e vendita biglietti per la gara: "Occhio al peso";
 Ore 17.00: Esibizione di Karate degli allievi della scuola del Boschetto;
 Ore 21.00: Concerto in piazza con l'orchestra del liscio "Valentina Urbini" a seguire "Alberto Farina show";
 Ore 23.00: Estrazione di una ricca Lotteria e a seguire grandioso spettacolo pirotecnico.

Il Comitato Festeggiamenti

NOTIZIE DAL CENTRO SOCIALE "IL PONTE APS" DI GIULIANELLO



*Saluto delle Autorità ai soci del Centro
"Il PonteAps"*

Anche il mese di marzo è passato e ci avviamo a festeggiare la Santa Pasqua con lo spirito giusto e sereno anche se i famigerati "tamburi di guerra" suonano sempre più insistentemente in tanti parti del mondo. Noi anziani dobbiamo avere, più degli altri, la volontà pacifista per far sì che i nostri figli e nipoti non debbano rivivere i momenti drammatici delle guerre avvenute il secolo scorso e che i nostri padri e i nostri nonni hanno vissuto sulla propria pelle. Dobbiamo essere quelle colombe della pace che Papa Francesco evoca da sempre. Fatta questa doverosa premessa forniamo alcune notizie riguardanti il nostro Centro. Lo scorso sabato 5 aprile abbiamo organizzato una serata di "gala" in occasione del gemellaggio tra il nostro Comune e Betlemme. Per l'occasione abbiamo approntato una bellissima cena dove erano presenti tutte le autorità locali (civili e religiose) e quelle della cittadina palestinese. Le nostre brave cuoche, coadiuvate nella preparazione logistica dai componenti del Direttivo, hanno preparato la serata al meglio che ha pienamente soddisfatto gli invitati; molto apprezzate sono state "Le Cantore di Giulianello" che hanno cantato "a cappella" antichi cantici popolari locali. Al termine il ringraziamento e il plauso dei due Sindaci ha chiuso una serata piena di soddisfazioni per tutti. Mi preme informarvi che i tesseramenti vanno avanti speditamente tant'è che al 31 marzo avevamo raggiunto ben 360 iscritti molti dei quali sono nuovi affiliati. Ricordo che per il mese di aprile non sono previste le cene sociali che riprenderanno a maggio con cadenza quindicinale. Per concludere riportiamo la frase augurante che la Presidente Anna Gennareschi, anche a nome di tutti i membri del Direttivo, ha scritto a tutti i soci del Centro anziani in occasione delle feste pasquali: *"Care socie e cari soci, con grande affetto vi esprimo gli auguri di una buona Santa Pasqua da trascorrere serenamente insieme a tutti i vostri cari. In questa ricorrenza ricordo che noi nonni siamo la saggezza e la memoria di un popolo e abbiamo il dovere morale di tramandarle ai figli e ai nipoti. Buona Pasqua a voi e alle vostre famiglie"*. Agli auguri della Presidente ci uniamo anche noi della redazione de Lo Sperone di Rocca Massima.



*Le Cantore di Giulianello
nella loro esibizione al centro anziani*

Aurelio Alessandroni

Cori e Betlemme

la cerimonia del Patto di Gemellaggio



Nel fine settimana, nel complesso monumentale di Sant'Oliva, è stato firmato il patto di gemellaggio tra le città di Cori e Betlemme, unite da legami di carattere storico-religioso che congiungono da tempo le due comunità, legami che riguardano soprattutto la frazione di Giulianello, dove è custodita la Sacra Statuina del Bambino Gesù, secondo la tradizione scolpita nel XVI secolo nel legno di un ulivo della Collina del Getsemani.

La prima firma era stata apposta nel 2019 al "Peace Center" di Betlemme (foto 1), preceduta dall'approvazione da parte del Consiglio comunale di Cori del documento ufficiale con cui, considerate le relazioni di amicizia esistenti tra le due città, il Comune lepino e Betlemme manifestavano la volontà di unirsi in un rapporto di gemellaggio con il fine di rafforzare ulteriormente tali relazioni nella

convincione di dare un contributo reale allo sviluppo di un senso democratico sempre crescente, sviluppare una vera cultura della pace fondata su principi di libertà, contribuire attraverso scambi culturali tra le istituzioni dei rispettivi territori a una migliore comprensione delle reciproche tradizioni. Intenti ancor più validi oggi alla luce della drammatica guerra che sta martoriando il Medio Oriente.

Il programma ha previsto per sabato 5 aprile alle ore 18.30, nella chiesa di San Giovanni Battista a Giulianello, la celebrazione della Santa Messa officiata da S.E. Monsignor Mariano Crociata, vescovo della diocesi pontina, alla presenza dei sindaci di Cori, Mauro Primio De Lillis, e Betlemme, Anton Salman (foto 2). Al termine è stata offerta loro una cena di benvenuto presso il centro sociale "Il Ponte Aps".

Domenica 6 aprile, invece, a partire dalle ore 11, nel complesso monumentale di Sant'Oliva, si è svolta la cerimonia del Patto di Gemellaggio (foto 3). Nella sala conferenze del Museo della Città e del Territorio è stato proiettato un video sulle due città, cui sono seguiti i saluti di benvenuto delle autorità e gli interventi della direttrice del Museo, Guendalina Viani, del parroco di Cori, don Gianpaolo Bigioni. Hanno preso la parola il presidente della Provincia di Latina, Gerardo Stefanelli, il consigliere regionale, Salvatore La Penna, e il presidente della Compagnia dei Lepini, Quirino Briganti. I due primi cittadini hanno tenuto i rispettivi discorsi e apposto la loro firma ufficiale sul Patto di Gemellaggio. Ha chiuso la mattinata l'omaggio degli Sbandieratori delle Storiche Contrade di Cori e del Carosello Storico dei Rioni.



*Comunicato stampa
Comune di Cori*

SCELTA PER IL CINQUE PER MILLE: UN AIUTO ANCHE PER LO SPERONE



La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF già pagata, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione "Mons. G. Centra Aps", oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate. È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco regionale Runts e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi. Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l'uso che ne facciamo. **Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590.**

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione "Mons. G. Centra Aps" e così darete anche un concreto aiuto a "Lo Sperone". Grazie per il vostro sostegno.

Cani, responsabilità e leggi

Quasi quotidianamente sui social o nelle chat di WhatsApp girano appelli di cani smarriti e di cani trovati vaganti, con commenti annessi: c'è chi scrive "Poverino, mettetelo in salvo!", chi "Chiamate i vigili", chi addirittura "E' il mio, esce e si fa un giro, poi torna a casa!". Insomma, le risposte sono variegate, e riflettono i tanti aspetti del pensare generale.

Facciamo un po' di chiarezza sulla corretta gestione dei cani. Innanzitutto, in seguito all'ordinanza n.194 del 2008, chiunque viene in possesso di un cane deve iscriverlo all'Anagrafe Canina, entro 30 giorni dall'entrata in possesso. In pratica l'iscrizione avviene attraverso l'applicazione e registrazione del microchip, che può essere impiantato dal veterinario di fiducia o presso la ASL veterinaria. Il microchip è, quindi, obbligatorio e serve ad identificare il proprietario del cane. Ha un costo irrisorio, ma spesso i comuni, per agevolare l'adempimento dell'obbligo, organizzano campagne di microchippatura gratuite.

L'articolo 2052 del codice civile stabilisce che "il proprietario di un animale è responsabile dei danni cagionati dall'animale". Ciò significa che il proprietario del cane lasciato incustodito e libero di vagare, deve essere sanzionato e che le autorità preposte al rispetto delle leggi, devono far applicare queste regole.

I cani liberi di vagare possono essere percepiti come un fastidio, anche banalmente, perché sporcano, o perché possono infastidire persone e animali. Inoltre sono esposti continuamente a rischi: di essere investiti, uccisi, avve-



lenati. Bisognerebbe riflettere sul fatto che la gestione irresponsabile dei cani (o degli animali in genere), favorisce la zootolleranza verso gli stessi, e questa intolleranza può portare persone poco equilibrate, a commettere atti ignobili e disumani. Allo stesso tempo i cani vaganti, possono rappresentare un pericolo per la società, causando, a loro volta, incidenti: stradali, aggressioni, ecc. Io da proprietaria di cani, non permetterei mai ai miei cani di girovagare, non riuscirei a stare tranquilla pensando che potrebbe accadergli di tutto. E, come mi sentirei se uno dei miei cani aggredisse qualcuno, o causasse un incidente a persone o animali? Non ne faccio solo una questione di leggi da rispettare, ma, soprattutto, la mia responsabilità deriva dall'amore che provo verso i miei cani. C'è anche un altro aspetto da tenere in considerazione: i cani vaganti hanno possibilità di accoppiarsi e riprodursi, generando cucciolate indesiderate. Cosa succederà a queste cucciolate? Se va bene verranno adottati, se va male finiranno abbandonate e poi, forse, verranno rinchiusi nei canili, se va

peggio del male, i cuccioli verranno uccisi, spesso intenzionalmente per mano dell'uomo (non sono pochi i casi di cuccioli affogati, o chiusi in buste e gettati nei cassonetti).

Accogliere un cane implica tutta una serie di responsabilità: non è sufficiente fornire cibo, acqua, un ricovero adeguato e tutelare la sua salute. E' importante, assumersi la responsabilità di quell'animale anche a livello legale. Se il cane ha accesso al giardino, la recinzione deve essere in sicurezza ed i cancelli devono restare chiusi e non devono avere aperture attraverso cui i cani possano passare.

Ricordo anche che, per evitare che un cane esca dalla proprietà, non può essere tenuto legato a catena: infatti, grazie al cielo, nella nostra regione è vietato tenere i cani a catena.

I cani non ci bussano alla porta chiedendo di essere adottati. Siamo noi che decidiamo di adottarli, e di conseguenza siamo noi ad esserne responsabili. Se non vogliamo assumerci queste responsabilità, non prendiamo cani!

Se è vero che oggi i cani sono tra gli animali d'affezione più diffusi, e questo è indice di maggiore sensibilità verso gli animali, allo stesso tempo la mala gestione è ancora troppo diffusa ed evidenzia lo stato di menefreghismo e negligenza, che purtroppo ancora oggi hanno il sopravvento.

Gli ambiti di azione su cui intervenire sono due: educare le persone ai corretti comportamenti e aumentare i controlli da parte di chi ne ha l'autorità. Anche perché, alla fine, chi ne fa le spese, purtroppo, sono sempre i cani.

Francesca Tomei

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL/FAX 06.9630383


SETTEDONI




APRILE: IL RISVEGLIO DELLA NATURA (E DEL BUON UMORE)

C'è qualcosa di speciale in aprile. Sarà che le giornate si allungano davvero, il sole scalda di più, e improvvisamente il grigio dell'inverno sembra un ricordo lontano. È il mese in cui la natura si scrolla di dosso la pigrizia e si mette in mostra, senza mezze misure. Tra tutto questo fermento, fiori e piante giocano il ruolo di protagonisti.



Come dicevo nel precedente articolo, se marzo è il timido inizio, *aprile* è la "festa" vera e propria: prati che si riempiono di colori, alberi che esplodono di gemme e un'energia che sembra voler contagiare anche noi. È il momento perfetto per guardare la natura con occhi nuovi.

Certo, non tutti i fiori sbocciano ad aprile, è vero, ma quelli che lo fanno sembrano avere un messaggio chiaro: *si ricomincia*. Il *ranuncolo*, ad esempio, con i suoi petali delicati e vaporosi, è il simbolo del fascino e dell'attrazione. Perfetto per chi vuole fare un gesto gentile senza risultare banale. Oppure ci sono le *margherite*, che con la loro semplicità parlano di purezza e nuovi inizi perché, ammettiamolo, c'è qualcosa di irresistibile in un fiore che puoi sfogliare mentre ti chiedi se "m'ama o non m'ama".

E poi c'è la regina di aprile: la *peonia*. Elegante e generosa nei suoi petali, rappresenta prosperità e fortuna. Non è un caso se in molte culture viene regalata come augurio di felicità e abbondanza. Anche in casa, una peonia

sul tavolo riesce a cambiare l'atmosfera in un attimo.

Aprile è anche il mese perfetto per riscoprire il piacere di un bel mazzo di fiori freschi. Non serve aspettare un'occasione speciale: a volte un bouquet sul comodino o in soggiorno è semplicemente un promemoria che la bellezza quotidiana è un piccolo lusso che ci si può concedere.

Questo è il periodo in cui dominano le *tonalità pastello*: rosa tenui, gialli delicati, verdi freschi. Un mazzo primaverile non deve essere troppo rigido: meglio una composizione morbida, con fiori di stagione che si mescolano in modo naturale, un po' come un prato selvatico ma più elegante (e soprattutto senza il rischio di trovarci dentro un'appenda).

Passiamo ora alle piante. Se hai già delle piante in casa, aprile è il momento di fare un piccolo *check-up*. Dopo i mesi invernali, molte hanno bisogno di una spinta: un rinvaso se le radici stanno strette, un po' di concime per aiutare la crescita e perché

no, magari una posizione diversa per godersi più luce.

Le piante fiorite come l'*orchidea*, ad esempio, in questo periodo danno il meglio di sé. Ma anche quelle verdi, come il *pothos* o la *sansevieria*, iniziano a risvegliarsi. Basta poco per metterle nelle migliori condizioni e loro, in cambio, rendono l'ambiente più accogliente e migliorandolo

anche dal punto di vista della qualità dell'aria.

Se invece non hai ancora portato un po' di verde in casa, aprile è il mese perfetto per iniziare. Le opzioni sono infinite: dalle aromatiche sul balcone (basilico, rosmarino, salvia) alle piante ornamentali che richiedono poca manutenzione. È anche un ottimo pretesto per concedersi una passeggiata all'aperto, in giardini ornamentali o in un negozio di fiori per lasciarsi ispirare.

In fondo, il bello di questo mese è proprio che ci ricorda come in ogni giorno c'è qualcosa che può sbocciare, fuori e dentro di noi.

E poi, diciamocelo, regalarsi (o regalare) un fiore non è mai una cattiva idea. È un gesto semplice, ma capace di portare leggerezza anche nelle giornate più frenetiche. Aprile ci insegna proprio questo: che le piccole cose, se curate, possono fiorire in qualcosa di meraviglioso. E allora, perché non iniziare proprio da un fiore?

Alessia Gargiulo

freschezza - qualità - professionalità

LA FIORERIA

Giulianello

riposo settimanale il mercoledì



via del cimitero,
Giulianello di Cori
(LT) 04010



327 3164257



La Fioreria -
Giulianello



lafioreria_giulianello



Appuntamento con il teatro al Centro Sociale di Cori “Jo’ tempo aggiusta tutto”

Commedia dialettale di Tonino Cicinelli



Il Gruppo di Teatro “Argento Vivo”

Sabato 12 e domenica 13 aprile, alle ore 17,00, presso il teatro del Centro Sociale di Cori, in via Cristoforo Milita, 5, il Gruppo di Teatro “Argento Vivo” presenterà una divertente commedia in due atti di Tonino Cicinelli, dal titolo “Jo’ tempo aggiusta tutto”. La trama è incentrata sulla quotidianità di una famiglia: **Giorgio Tora** (Giovanni) è un contadino appassionatissimo della propria vigna; accanto a lui la moglie **Concetta Galati** (Caterina) insoddisfatta del comportamento sessuale del marito, ma decisa nell’ intraprendere ogni tentativo pur di far “svegliare sessualmente” il proprio congiunto. Accanto a loro si sviluppano i vari personaggi: **Dino Zicola** che interpreta il ruolo del primario (dr. Tronchetti), pronto ad intervenire per risolvere il problema; **Angela Catena** (Mirella) assistente del primario ed amica di Caterina; **Concetta Cosentino** nei panni della psicologa (Dott.ssa Anastasia) impegnata a sostenere psico-

logicamente il malcapitato contadino; **Ilse Palombi** nelle vesti di fedele infermiera della clinica (Serena) e un amico particolare di Giovanni, interpretato da **Costantino Capogrossi** (Giampiero) che è a conoscenza di importanti segreti del contadino, tanto da condizionarlo ad accettare pesanti conseguenze. Attraverso una serie di eventi paradossali e divertentissimi, il pubblico verrà coinvolto in un crescente buonumore, ma si tralascia l’esito finale di tutta la vicenda, per far sì che gli spettatori scoprano, al momento, la soluzione del problema che affligge il malcapitato Giovanni. La regia è dello stesso **Tonino Cicinelli**, che attraverso la sua intramontabile passione per il teatro, man mano, con un continuo impegno condiviso dai suoi attori, è riuscito a trasmettere anche a loro una sincera passione per questa nobile arte. **Luisa Longhi**, moglie di Tonino che condivide con lui ogni attimo della loro socialità, cura l’organizzazione e la scenografia, non tralasciando nulla di intentato per rappresentare, al meglio l’effetto realistico della commedia. Le musiche, in diretta, sono di Daniele Raponi, con il virtuosismo della sua fisarmonica. Il Gruppo di teatro “ArgentoVivo” del Centro Sociale di Cori si è bene amalgamato ed ha trovato una perfetta intesa, tale da recitare per ben due ore con un risultato piacevolissimo e di sicuro effetto scenico, e ciò è ancor più encomiabile considerando che è formato anche da persone abbastanza adulte che, prima di tale passione, non avevano mai calcato le tavole del palcoscenico, ed ora, nonostante i vari problemi di vita quotidiana, lo fanno con un fervore costante che li ripaga del tempo dedicato al teatro, soddisfatti ed entusiasti dei numerosi applausi di un pubblico che apprezza sempre più tale impegno. Merito, anche, della lungimiranza del presidente del Centro, Enrico Todini, coadiuvato dal proprio Comitato, che ha apprezzato in pieno l’importanza che tale Gruppo Teatrale esercita per il bene culturale e sociale del Centro e di tutti i cittadini. L’ingresso, per le due le giornate di spettacolo, è completamente gratuito per tutti.

PRENOTA ORA!

*noleggia la tua
E-BIKE
nel cuore dei
Monti Lepini!*

Partendo dalla nostra azienda agricola, potrai vivere un'avventura immerso nella natura, alla scoperta dei colori dell'autunno e di tanti itinerari.

339 5955087
339 8260892

Rocca Massima (LT)

talea.agr@gmail.com

DOLORE CRONICO AL GINOCCHIO



Il dolore cronico al ginocchio è una condizione debilitante che può compromettere la qualità della vita, limitando la mobilità e le attività quotidiane. Sebbene in alcuni casi il dolore possa essere gestito con trattamenti domiciliari, quando i sintomi persistono o peggiorano è fondamentale rivolgersi ad uno specialista. Identificare precocemente la causa del dolore ed intervenire con un trattamento adeguato può fare la differenza tra un recupero efficace ed un peggioramento della condizione. Si parla di dolore cronico quando la sensazione dolorosa si mantiene oltre il “normale” tempo di guarigione, ha una durata imprevedibile e spesso diventa soggettivamente invalidante. Il dolore cronico viene descritto come una “esperienza sensoriale ed emotiva”, proprio per sottolinearne la dimensione soggettiva e l’importanza del significato che ogni individuo attribuisce alla propria esperienza. Il



termine ‘cronico’ non è quindi solo un indicatore temporale che permette al medico di fare diagnosi, ma si riferisce soprattutto alla condizione invalidante a livello di vita quotidiana per chi ne è affetto. Parlare di dolore cronico al ginocchio significa capire quali segnali indicano la necessità di una valutazione medica, conoscere le opzioni terapeutiche disponibili e migliorare la funzionalità articolare. Il dolore cronico al ginocchio può avere diverse origini, tra cui patologie degenerative, traumi ripetuti o infiammazioni articolari. L’artrosi del ginocchio, o gonartrosi, è la più comune malattia soprattutto in età senile, è una malattia cronico-degenerativa che conduce ad un elevato grado di disabilità del paziente. Può essere grossolanamente definita una sorta di “usura” dei capi articolari, nella quale lo strato di cartilagine che riveste i condili femorali si assottiglia progressivamente, fino ad esporre l’osso sottostante che reagisce addensandosi e producendo sia osteofiti, cioè escrescenze periferiche appuntite ed un stato reattivo infiammatorio che provoca dolore. Alcuni segnali quindi non devono essere ignorati: dolore persistente per più di 3 settimane, gonfiore che non si riduce con riposo e ghiaccio, difficoltà a camminare o caricare peso sull’articolazione, scricchiolii o sensazione di blocco del ginocchio e dolore notturno che disturba il sonno. La diagnosi si avvale della radiografia tradizionale, dell’ecografia e soprattutto della risonanza magnetica nucleare. Il trattamento della gonalgia cronica dipende dalla causa sottostante e dalla gravità dei sintomi. Il trattamento conservativo a base di farmaci antidolorifici, antinfiammatori e cortisonici per via sistemica ed infiltrativa resta sempre il primo approccio terapeutico da seguire. Qualora la terapia conservativa non risolva completamente la sintomatologia dolorosa risulta necessario sottoporsi ad intervento chirurgico.



Dott. Antonio Betti

Specialista in Anestesia, Rianimazione e Terapia del Dolore

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Monteciuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA









GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000









LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

Stampa italiana: paccottiglia più che informazione



Su questo giornale in altre occasioni mi sono permesso di dire che in Italia i giornalisti, che dovrebbero avere un ruolo fondamentale nella società civile, ormai hanno smarrito il senso della loro missione che dovrebbe essere quello di facilitatori e di trait d'union fra i vari organi e poteri dello Stato e i cittadini. Legiferare e governare non è affatto semplice come banalmente ci capita di dire nei nostri discorsi da bar ma al contrario è un esercizio difficilissimo che spesso deve conciliare interessi contrapposti e sensibilità culturali e morali diverse; deve cercare di prevedere ricadute ed effetti collaterali che possono stravolgere gli intenti iniziali; deve tener conto della cosiddetta opinione pubblica ma, quando ritenute necessarie, deve essere capace anche di prendere decisioni impopolari a costo di rischiare consenso e carriera politica.

A tutto questo aggiungiamo anche che prima di legiferare in moltissimi casi bisogna disporre di dati reali possibilmente scientificamente testati e poi saperli interpretare correttamente; si devono saper individuare le tecniche che permettono di individuare il percorso più efficace per raggiungere l'obiettivo prefissato. Un quadro oggettivamente complesso che per noi cittadini elettori dovrebbe essere un monito a non correre dietro a slogan apparentemente

allettanti ma che se appena si gratta un pochino la scorza compare immediatamente la pochezza del proclama se non addirittura la sua pericolosità. Tanto per fare un esempio degli anni più recenti cito quello cavalcato dal M5S: "Uno vale uno". Ancora non riesco a capacitarmi come qualcuno abbia potuto concepire un concetto del genere e soprattutto come tanti lo abbiano condiviso. È proprio mancato un minimo di riflessione anche sul semplice significato delle parole.

Sono fatti come questo che secondo me giustificano l'affermazione che ho fatto all'inizio di questo articolo. Se, come abbiamo visto, governare è complesso, è normale che il cittadino che poi sarà chiamato ad esprimersi sulle scelte fatte possa avere delle difficoltà a capirne alcuni aspetti fondamentali per cui quando andrà a votare rischia di fare una scelta non pienamente responsabile. E chi potrebbe aiutarlo a capire meglio? Non certo il politico che ha preso la decisione e neppure quello che l'ha eventualmente contrastata perché entrambi (dando per scontato che abbiano agito perché convinti e non per secondi fini) cercheranno di portare il cittadino sulle loro posizioni e pur di riuscirci useranno tecniche comunicative accattivanti e argomentazioni ammantate di nobili principi ma spesso fuorvianti rispetto all'argomento in discussione. Il delicato compito di guidare i cittadini verso la riflessione e l'approfondimento non potrà che svolgerlo il sistema dell'informazione con le sue diverse forme di linguaggio e di strumenti (giornali, radio, televisioni, internet...). I media possono farlo perché per lavoro hanno la possibilità di avere contatti diretti con il mondo della politica, dell'economia, della cultura e hanno i mezzi idonei per reperire dati direttamente alla fonte; hanno la struttura e le risorse anche per condurre inchieste che scavino più in profondità. Ma oggi la stampa sta svolgendo questo ruolo con competenza e dignità? Io credo di no.

Fatte salve alcune eccezioni, i media (in genere controllati da grossi industriali e finanziari) si sono divisi in bande a servizio di questo o quel potere combattendo ognuno la sua battaglia finalizzata solo ad abbattere il competitore che può dar loro fastidio e spesso e volentieri ricorrendo a scorrettezze e colpi bassi. Sui giornali ormai troviamo risse non discussioni.

È normale che ognuno possa avere idee diverse su questo o quell'argomento, che possa avere una sensibilità politica più vicina ad un partito piuttosto che ad un altro, che possa avere anche dei diversi valori morali di riferimento ed è giusto che si adoperi per sostenere le sue idee ma il pensiero che si porta avanti deve avere alla base delle argomentazioni e non invettive contro chi la pensa diversamente.

Oggi è veramente difficile trovare un giornalista che cerca di capire il suo interlocutore, che sappia argomentare il suo punto di vista e sappia proporlo con garbo e serenità. Se poi ci avventuriamo nel mondo dei social e dei talk show lo spettacolo è ancora più deprimente. Una volta seguivo con più assiduità questo tipo di trasmissioni ma oggi quando le guardo mi innervosisco. Ognuno di questi giornalisti-conduttori si è costruito il suo fortino in cui di volta in volta chiama il suo circolo di amici (quasi sempre gli stessi) per aiutarlo a sparare bordate sempre contro la parte politica avversa e per di più con l'impudenza di dichiararsi imparziali perché hanno avuto l'accortezza di invitare in studio un rappresentante della controparte che per quanto abile e preparato non può mai uscirne bene tra sovrapposizioni di voci e lanci di pubblicità che interrompono un ragionamento che sta avviandosi a una qualche conclusione.

Se accendi la TV e vedi Travaglio, Gruber, Formigli, Floris, Giannini, Annunziata...(continue pure voi) sai già come andrà a finire il dibattito (forse meglio dire il teatrino). Il risultato non cambia se ti capitano gli eroi dell'altra parte come Giordano, Sallustri, Feltri, Capezzone, Senaldi... (ricontinue pure voi). Con costoro non funziona neppure la famosa legge dei grandi numeri che dice che è quasi impossibile che in una parte non ne azzeccino neanche una e nell'altra non ne sbagliano mai una. Possiamo chiamare informazione questa paccottiglia?

Sono anni che la stampa sta facendo danni coinvolgendo anche Enti e Istituzioni. Sul corpo della nostra società si stanno spargendo troppe tossine che prima o poi porteranno alla morte della democrazia e dello stato di diritto.

Dobbiamo reagire, dobbiamo imparare ad essere più critici, dobbiamo avere la pazienza di cercare di capire ciò che ci vuol dire il nostro interlocutore anche se al momento il suo pensiero non ci sembra condivisibile; usciamo dalla gabbia delle appartenenze e diffidiamo di chi ha troppe certezze.

Remo Del Ferraro

RICORDO DI LUIGI DELLA VECCHIA

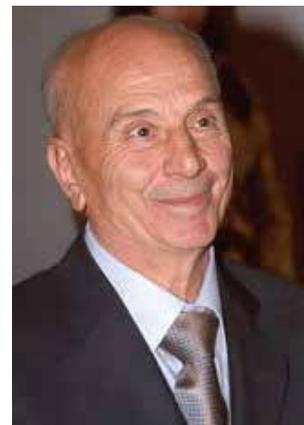


Luigi Della Vecchia ci ha lasciati. Lo scorso 20 marzo un malore improvviso lo ha stroncato nella sua casa di via di Cori, lasciando nello sconforto il fratello Enrico e tutti i famigliari in modo particolare i figli: Nathan e Aaron.. Morti così improvvise ci lasciano sempre sgomenti, non ci lasciano il tempo di prepararci ad un distacco che sarebbe stato comunque doloroso. Gigi, così lo chiamavamo tutti, aveva compiuto 70 anni qualche giorno prima, un'età che faceva prevedere ancora un bel tratto di strada da compiere visto l'allungamento della vita media ma nel suo destino il timer era stato programmato diversamente. Gigi ha avuto una vita talvolta movimentata sia nel campo degli affetti che nel lavoro. Con i famigliari è stato sempre presente e sincero e anche nel campo lavorativo non si è mai perso d'animo. Dopo aver lavorato per molti anni con una grande ditta di impiantistica e di sistemi di areazione, a seguito di una ristrutturazione aziendale della società perse il lavoro ma non rimase mai con le mani in tasca e si è adattato a svolgere lavori diversi; per un certo periodo ha anche gestito un ristorante locale con alterne fortune. Anche dopo il raggiungimento della pensione ha continuato a fare qualcosa come ad esempio, consegnare nei negozi il pane prodotto

dal forno LeoPan di Rocca Massima. Socievole con tutti non si tirava mai indietro e quando c'era da dare una mano era sempre disponibile. Bastino due esempi: l'impegno con l'Associazione "La Castagna" con la quale ha collaborato fattivamente ad ogni iniziativa e per la quale si è impegnato anche nel gruppo del corteo storico ed il bellissimo rapporto con i vicini di casa (soprattutto con Alba e Giuseppina). "Le mie ragazze", così le chiamava affettuosamente sebbene avessero qualche anno più di lui. Spessissimo le aiutava a salire le pesanti buste della spesa su per le scale delle loro abitazioni e si prestava per piccoli servizi, se c'era la necessità le accompagnava con la sua macchina anche al di fuori del paese. Proprio per questa sua grande umanità ricorderemo con affetto Gigi, l'amico di tutti. Alla sua famiglia e agli amici più cari giungano le più sentite condoglianze da parte de Lo Sperone e tramite noi anche dall'intera comunità. Addio Gigi, ora riposa in pace.

RICORDIAMO ANCHE GIUSEPPE DEL FERRARO

Poco prima di andare in stampa un'altra triste notizia è giunta in Redazione: la morte di Giuseppe Del Ferraro. Abbiamo dovuto spaginare un pochino ma era doveroso ricordare Giuseppe nel nostro giornale perché è stato veramente un brav'uomo, serio e rispettoso con tutti. Era conosciutissimo in tutto il circondario e oltre; era stato lui il fondatore dell'omonimo "Molino Del Ferraro" e anche del fornitissimo emporio adiacente. Almeno una volta ognuno di noi è stato a fare delle compere da "Peppe jo molinaro" perché da lui trovavi e trovi ogni cosa: dalla prelibata farina di polenta, allo spillo da balia. Rimasto vedovo si era ritirato dalla gestione diretta lasciando l'attività di "molinaro" al figlio Giancarlo. Da qualche tempo non stava più tanto in forma e così si è spento serenamente all'età di 94 anni lasciando comunque un caro ricordo a tutti noi. La nostra redazione si unisce al cordoglio dell'intera comunità e formula la più vive e sincere condoglianze ai figli: Giancarlo, Giorgio e Sabrina e a tutti i famigliari. R.I.P.



"Dal 1991 nei servizi funebri"

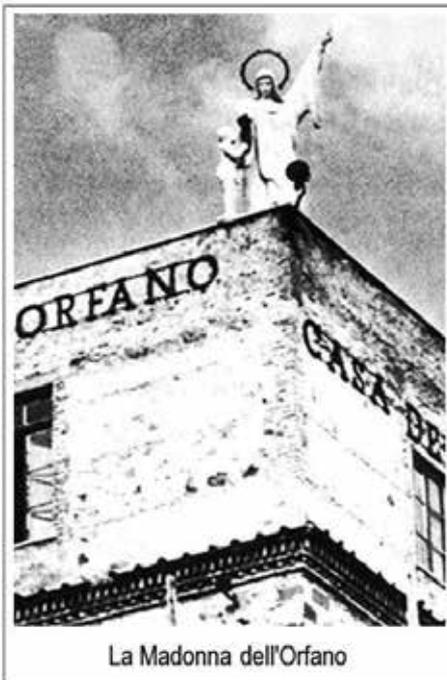
ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

“Fu così che andò - Storie e storielle della storia velletrana, da Ottaviano Augusto al Cane d’Appiotti”.

Quando si dice: “Gnate fòra, figli!”



La Madonna dell'Orfano

Fino a qualche decennio fa, nel mese di giugno, Velletri si ripopolava di quei contadini che, passato l’inverno in campagna, tornavano nelle case di città. terminate le operazioni di potatura, raccolta degli zeppi e legatura dei tralci, si godeva di un periodo di riposo e, indossata la “mutata nova”, si riallacciavano i rapporti sociali, riprendendo la vita civile e la partecipazione alle attività cittadine, fatte soprattutto di feste religiose. Si pensi che nel ‘600, dal 24 giugno al 17 settembre si celebravano in città trenta feste religiose, cioè da S. Giovanni fino all’adorazione delle Stimmate nella chiesa omonima. A quest’ultima occasione restavano però soltanto i cittadini, perché i contadini che usavano tirarla più alla lunga, erano ripartiti il 12 settembre, dopo aver adorato il Ss.mo Sacramento all’esposizione delle Quarant’ore nella stessa chiesa delle Stimmate. I proprietari di vigne arrivavano alla spicciolata durante il mese, mentre per coloni e mezzadri si trattava di un vero e proprio esodo. Infatti era tradizione che, alla sera di S. Giovanni, essi riconsegnassero al padrone le chiavi del tinello. Ai primi chiarori del giorno successivo, la città si ripopolava con un gran vociare: carovane di famiglie giungevano con tutte le masserizie caricate su carretti o bestie da soma, portando pure maiali, galline, cani, che avrebbero soggiornato nelle stalle di città. Coloro che saltavano l’esodo per San Giovanni, non indugiavano comunque per più di cinque giorni, trasferendosi in città il 29 giugno, ricorrenza dei santi Pietro e Paolo, considerata festiva fino al 1977.

Alle occasioni offerte da una rinnovata vivacità sociale, e alla sospensione dei lavori di vigna, s’aggiunga che i contadini delle contrade più a sud, a ridosso delle paludi pontine prima della bonifica, preferivano salire in collina per non confrontarsi in estate col secolare flagello della malaria. Per di più, finché furono vigenti i nostri Statuti del XVI secolo, c’era da ottemperare a un dovere civile: i cittadini avevano l’obbligo di riparare e tener pulito il tratto di strada antistante la propria abitazione. Ciò doveva farsi “ogni settimana nel sabato a sera dal primo maggio sino alla festa della Madonna di settembre”. Certamente potevano esserci gli insolventi, e allora la pratica passava come di consueto a una specie di Equitalia “ante litteram”, che tramutava la sanzione pecuniaria in una dozzina di scudisiate sul groppone. Il controesodo avveniva ai primi di settembre quando i contadini, caricate di nuovo le masserizie sui carretti e sulle bestie da soma, tornavano a occupare le dimore di campagna, riprendendo il lavoro in preparazione della vendemmia. Per una tradizione consolidata, ciò avveniva dopo la festa della Madonna della Carità, la prima domenica di settembre. Al massimo, si usava aspettare il 12 settembre, volendo visitare le “Quarant’ore” che quel giorno iniziavano nella chiesa delle Stimmate, cioè il rito dell’esposizione del Sacramento lasciato visibile all’adorazione dei fedeli per quaranta ore consecutive o, più spesso, per tredici ore in tre giorni consecutivi. Dalla torretta delle Stimmate, lo scampanio annunciava l’inizio delle Quarant’ore, e il popolo percepiva in quel suono una voce invitante che suonava così: “Gnate fora, figli! Gnate fora, figli!”. Per i non indigeni, occorre spiegare che *fòra* non intende esattamente fuori, e nemmeno genericamente in campagna, bensì “nel proprio terreno in campagna”. L’invito era inequivocabile perché sancito dalla tradizione, consolidata nello sfottò che annualmente i cittadini rivolgevano ai farghi. L’espressione “Gnate fora, figli” ebbe per tanto tempo un discreto successo nel parlare popolare, finché nel 1965 la chiesa delle Stimmate venne demolita. Intanto, adiacente alla chiesa di San Martino, era stata costruita la Casa dell’Orfano, una delle opere più lodevoli dei Padri Somaschi Italo e Luigi Laracca. Sul terrazzo dell’edificio fu posta, nel 1950, una statua. Opera dello scultore Benedetto di Vito, e rimossa quasi cinquant’anni dopo, raffigurava la Madonna dell’Orfano che tiene una mano sulla testa di un fanciullo, e con l’altra gli indica un punto lontano, cioè la retta via. La statua era visibile anche in lontananza da tutto il territorio rurale ad est di Velletri, e sembrando che la mano tesa indicasse proprio la campagna, l’arguzia popolare trovò subito un nuovo adattamento all’espressione “Gnate fora, figli”, quasi a didascalia della statua. Poi, col nuovo assetto sociale e demografico, cessata l’abitudine dei contadini di trasferirsi in città per l’estate, la frase restò priva del significato originale, assumendo quello di un derisorio atteggiamento di sufficienza, pressappoco lo stesso di un altro motteggio anch’esso quasi desueto: “Datevi all’ippica!”

VELLETRI IN RIMA



Torna la primavera, a Velletri questa stagione porta grandi fioriture e la festa delle camelie, fiore venuto da lontano ma che colora le nostre campagne, come le mimose, grandi e splendenti come il sole.

Esso arivè.

Esso, arivè, pe' l'aria 'a Primavera,
te n'accorgi si passi pe' 'e vigne,
fiorisce, comme nuvoglia 'a mimosa,
co chillo giallo, che tutto 'o celo tigne.

E po' 'e camelie, de cent'agni e ppiune,
che tenno troppi fiori, comme soli,
tutti attaccati, fitti 'n cima ai rami
che venno sboccenno, de tutti i colori.

'Ntorno s' affaccia 'o verde che
doppo po' de mesi s'arippiccia
e comme l'aria s'ariscalla pòne,
addoreno 'e rose e i gerzomini,
che si arefiati, te 'mbreaghenno 'a capoccia.

Chessa è 'a magia de' stà tera nostra.

Giuseppina Ceraso

LE RICETTE DI LAURA

Crostata di ricotta

Ingredienti per la pasta frolla: 1 uovo, 350 gr di farina, 200 gr. di burro (morbido), 130 gr. di zucchero, scorza di limone grattugiato.

Ingredienti per il ripieno: 500gr di ricotta, 150 gr di zucchero, succo di limone (in alternativa di arancia).

Preparazione: Preparate la pasta frolla incorporando uno ad uno gli ingredienti e lasciatela riposare per qualche minuto. Intanto preparare il ripieno unendo la ricotta con lo zucchero ed il limone, mescolate bene per renderla cremosa. Su un piano da lavoro stendete con il matterello la pasta frolla (lasciate da parte una piccola quantità per le decorazioni). Mettete la base della crostata di ricotta nello stampo ben imburrato, alzate i bordi più che potete. Riempite con la crema di ricotta e rifinitela con striscioline o altro. Infornate a 180 gradi per circa 30 minuti, regolatevi sempre in base ai vostri forni per la cottura, la crostata non deve diventare troppo scura ma deve mantenere un colore dorato. Buona pasqua e buona degustazione a tutti.



Laura Quatrana

Agriturismo Raponi
Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
Specialità a base di prodotti stagionali

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)
www.agriturismoraponi.it - enzo@agriturismoraponi.it



**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA APS"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)
Presidente: **Aurelio Alessandrini**



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
PEC: associazionecentra@pec.it
Cell. **348.3882444**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Antonio Cicinelli**
Responsabile della distribuzione:
Franco Della Vecchia
Info Redazione:
E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa il 7 Aprile 2025**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: **Vi.P. Grafica srl**
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio



La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Giochi e trastulli del tempo passato

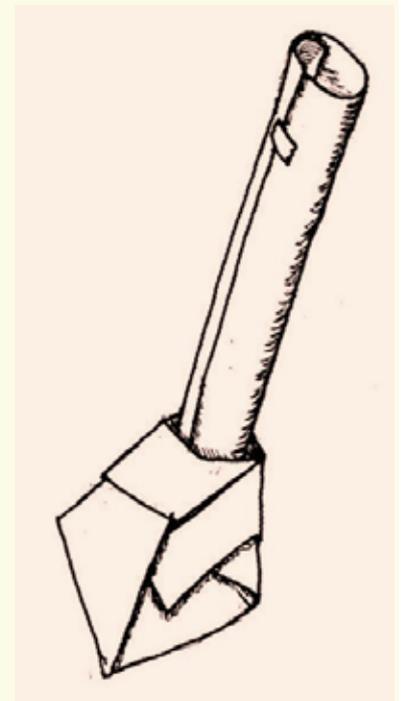
Continuiamo a rimestare nei ricordi, per presentare i trastulli che potevano realizzarsi con un semplice foglio di carta. E ci viene in mente il ...

Caleidoscopio

Sempre con la carta si costruiva un illusorio caleidoscopio che, poco conforme all'etimologia greca "*kalós-eidos-skopéo*" (*bella figura osservo*), assicura come unica certezza l'osservazione, mentre la "*bella figura*" era affidata esclusivamente all'immaginazione del bambino. Si fa un tubo di carta, e si infila nel cavo di un cappellotto a forma di tiara papale, costruito ripiegando sapientemente un foglio di carta non troppo spesso, affinché traspaia la luce. Indi si introducono nel cappellotto alcuni pezzetti di carta colorata, stagnola d'oro e d'argento, pezzi di incarti di caramelle, e girando il cappellotto si vede quel roteare di colori che però non ha il fascino di quella moltiplicazione di figure che, nel caleidoscopio, avviene grazie agli specchietti. Ma tanto bastava ad avere l'illusione, in attesa di una delle fiere annuali, dove poter acquistare un caleidoscopio vero.

Tra le creazioni più insolite ci piace pure ricordare "*o sciaffo*", foglio di carta piegato e ripiegato fino a farne una specie di soffiutto triangolare che, tenuto per un angolo e trascinato violentemente nell'aria, si apre con uno schiocco simile a un rumore, appunto, di schiaffo.

Roberto Zaccagnini



STUDIO MEDICO BETTI

Centro di Terapia del Dolore

DOLORE CRONICO BENIGNO - DOLORE ONCOLOGICO

CERVICALE - DORSALE - LOMBOSACRALE - GINOCCHIO - SPALLA - EPICONDILITE - POLIARTRITE REUMATOIDE
SINDROME DEL TUNNEL CARPALE - FIBROMIALGIA - NEURALGIA POST-ERPETICA

Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390